



La

Corte dei Conti

N. 11/CONTR./R.Q./05

A Sezioni riunite in sede di controllo
composte dai magistrati:

Presidente	dott.	Francesco	STADERINI
Presidenti di sezione:	dott.	Danilo	DELFINI
	dott.	Fulvio	BALSAMO
	dott.	Rosario Elio	BALDANZA
	dott.	Giuseppe S.	LAROSA
	Dott.	Massimo	VARI
Consiglieri:	dott.	Maurizio	MELONI
	dott.	Laura	DI CARO
	dott.	Luigi	MAZZILLO (relatore)
	dott.	Paolo	NERI (relatore)
	dott.	Mario	FALCUCCI
	dott.	Claudio	IAFOLLA
	dott.	Gaetano	D'AURIA
	dott.	Carlo	CHIAPPINELLI
	dott.	Simonetta	ROSA
	dott.	Gemma	TRAMONTE
	dott.	Renzo	LIBERATI
	dott.	Alberto	LONGO
	dott.	Maurizio	PALA (relatore)
	dott.	Giovanni	COPPOLA
	dott.	Mario	NISPI LANDI
	dott.	Stefano	SIRAGUSA
	dott.	Giovanni	MARROCCO
	dott.	Enrico	FLACCADORO (relatore)
	dott.	Giorgio	CANCELLIERI
	dott.	Vincenzo	PALOMBA
Refendario:	dott.	Elena	BRANDOLINI

VISTI il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e le successive modificazioni nonché la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

VISTO l'art. 11 ter, comma 6, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come aggiunto dall'art.

7 della legge 23 agosto 1988, n. 362;

VISTO l'art. 4 del D.L. 23.10.1996, n. 543, convertito con modificazioni dalla legge 20.12.1996, n. 639;

UDITO, nella Camera di Consiglio del 24 marzo 2005, i relatori dott. Luigi MAZZILLO, dott. Paolo NERI, dott. Maurizio PALA, dott. Enrico FLACCADORO;

ha approvato la

Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relative alle leggi pubblicate nel quadrimestre settembre - dicembre 2004

La relazione è corredata dai seguenti allegati:

- 1) elenco delle leggi pubblicate nel quadrimestre;
- 2) esposizione dei nuovi oneri finanziari indicati dalle singole leggi;
- 3) ripartizione degli oneri stessi in relazione alle diverse forme di copertura;
- 4) idem, in relazione alla natura della spesa (corrente o di investimento);
- 5) 45 schede analitiche delle tipologie di copertura.

I RELATORI

F.to Luigi MAZZILLO
F.to Paolo NERI
F.to Maurizio PALA
F.to Enrico FLACCADORO

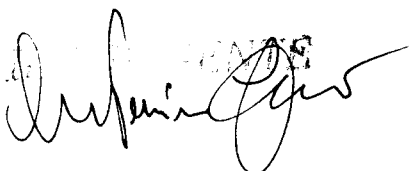
IL PRESIDENTE

F.to Francesco STADERINI

Depositato in segreteria il **07 APR. 2005**

PER COPIA
DALLA SEGRETERIA
RIUNITE
ROMA

IL DIRIGENTE
F.to Antonino FUSCO



CORTE DEI CONTI

-SEZIONI RIUNITE IN SEDE DI CONTROLLO-

**Relazione sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di
quantificazione degli oneri relative alle leggi pubblicate nel quadrimestre
settembre-dicembre 2004**

(Articolo 11 – ter, comma 6 della legge 5 agosto 1978, n. 468,
introdotto dalla legge 23 agosto 1988, n. 362)

PAGINA BIANCA

L'economia e i conti pubblici nel 2004.

1.

In occasione dell'audizione resa davanti alle commissioni bilancio riunite, in data 8 ottobre 2004, la Corte ebbe modo di anticipare alcune considerazioni sull'impostazione e sui contenuti della manovra di bilancio per il 2005, essenzialmente attuata con la legge finanziaria (legge 30 dicembre 2004, n. 311).

La natura di tali considerazioni è, come di consueto, duplice:

- da un lato, si tratta di valutare se la dimensione quantitativa complessiva della manovra correttiva approvata dal Parlamento si prospetti adeguata al conseguimento degli obiettivi programmatici – espressi in termini di saldi di finanza pubblica – fissati dal Governo;
- dall'altro, si tratta di esaminare le principali singole misure correttive, allo scopo di verificare la consistenza delle stime quantitative sugli effetti attesi illustrate nelle relazioni tecniche.

Quanto al primo aspetto, già nell'audizione menzionata si rilevava come una non nuova lacuna informativa rendesse meno significativo il tentativo di giudicare la manovra nella sua capacità di permettere il raggiungimento dei saldi-obiettivo del 2005: un rapporto indebitamento/PIL pari al 2,7% e un rapporto debito/PIL al 104,1. Infatti, pur in presenza di evidenti segnali di modifica degli andamenti in corso (sia con riguardo alla dinamica dell'attività produttiva che dei conti pubblici), il Governo predisponendo l'insieme dei provvedimenti correttivi mantenendo immutati il preconsuntivo per il 2004 e il quadro tendenziale di finanza pubblica per il 2005, già esposti in sede di DPEF 2005-2008.

Con riguardo all'efficacia delle principali misure correttive, la Corte sottolineava, in particolare, il grado di aleatorietà di alcuni interventi e delle relative proiezioni quantitative (la “regola del 2%”, la stima degli oneri per il personale delle amministrazioni pubbliche, la disciplina contenuta nella legge finanziaria per la finanza

decentrata, gli interventi in materia di entrate che, a quel momento, non comprendevano gli effetti attesi dal provvedimento di sgravio oggetto dell'emendamento di fine anno), rinviando alla presente relazione quadrimestrale per una più puntuale verifica basata sulla definitiva versione normativa della complessiva manovra di bilancio.

2.

La scelta del Governo di confermare per il 2005 le previsioni economiche e di finanza pubblica del DPEF del luglio 2004 dovrà essere riesaminata in occasione della predisposizione della prossima Relazione trimestrale di cassa. Come è noto, non compete alla Corte formulare proprie proiezioni sull'andamento economico e sui flussi di finanza pubblica e, pertanto, al momento il giudizio di congruità dell'azione di bilancio per il 2005 deve necessariamente essere espresso con riferimento al quadro tendenziale assunto nei documenti programmatici del Governo.

Molteplici fattori, tuttavia, sono nel frattempo intervenuti a modificare il quadro di informazioni sull'economia e sui conti pubblici. Da essi non si potrà prescindere per una più approfondita valutazione dell'adequatezza della politica economico-finanziaria programmata per l'anno in corso.

Gli elementi di novità possono essere ricondotti:

- alla disponibilità dei dati di consuntivo per il 2004, resi noti dall'ISTAT il 1 marzo scorso in sede di notifica alla Commissione europea, in accordo con quanto previsto dal Regolamento del Consiglio europeo n. 3605/93;
- alle rilevanti dimensioni delle operazioni di rettifica dei consuntivi di finanza pubblica dell'intero triennio 2001-2003 comunicate in occasione della citata notifica e derivanti sia da correzioni elaborate dall'Istituto di statistica per tener conto di rilevazioni più puntuali tratte dai bilanci definitivi dei numerosi enti che costituiscono l'aggregato delle Amministrazioni pubbliche, sia dagli esiti di decisioni assunte in sede di Eurostat in materia di contabilizzazione di operazioni ritenute non correttamente classificate;
- alla diffusione di indicatori sulla crescita dell'economia italiana che segnalano un significativo rallentamento nell'ultimo trimestre del 2004 e, pertanto, un riflesso negativo sul 2005, anno per il quale le proiezioni di organismi

internazionali e dei maggiori istituti di ricerca assegnano all'Italia una crescita reale del PIL inferiore all'1,3%, a fronte di una proiezione governativa del 2,1%. Una eventuale conferma di un così rilevante ridimensionamento delle prospettive di sviluppo dell'attività produttiva non sarebbe priva di implicazioni sfavorevoli, soprattutto con riguardo alla tenuta delle previsioni sulla crescita delle entrate tributarie nel 2005.

3.

La Notifica alla Commissione europea – integrata da un successivo comunicato dell'ISTAT (11 marzo) – ha reso noti i principali dati di consuntivo relativi al quadro macroeconomico e di finanza pubblica per il 2004.

Con riguardo alla crescita economica, l'incremento del prodotto interno lordo è risultato pari all'1,2% in termini reali, ancora una volta assai distante dalle previsioni iniziali (2% nel DPEF del luglio 2003, poi ridotto all'1,9% nella Nota di aggiornamento e nel Programma di stabilità di fine 2003) e particolarmente negativo nel confronto europeo, dove il Regno Unito (3%), la Francia (2,5%) e la Germania (1,6%) sembrano aver recepito prima e meglio gli impulsi derivanti da un più favorevole ciclo internazionale.

Per i riflessi sui conti pubblici si deve, tuttavia, osservare che alla minore crescita reale del prodotto ha fatto riscontro una più forte dinamica dei prezzi impliciti (il deflatore del PIL sarebbe, infatti, aumentato del 2,7%, a fronte di una proiezione originaria del 2,1%).

La finanza pubblica presenta, nel 2004, i seguenti principali risultati:

- l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche ha superato i 40 miliardi di euro, collocandosi al 3% del PIL, valore anch'esso lontano sia dall'obiettivo programmato nel DPEF 2004-2007 (1,8%) che da quello, meno impegnativo, rivisto in sede di Programma di stabilità (2,2%); e, invece, sostanzialmente in linea con la revisione effettuata con la Relazione di cassa del maggio 2004 (2,9%);
- l'avanzo primario - cioè l'indicatore più efficace per valutare, soprattutto in presenza di bassa crescita economica, lo stato della finanza pubblica e la

capacità di riduzione del rapporto tra debito e prodotto – si è ancora ridotto in rapporto al PIL (2% a fronte di oltre il 6% nel 1997);

- il rapporto debito/PIL è disceso al 105,8%, ad un livello che, di nuovo, riflette la correzione degli obiettivi originari (104,2% nel DPEF e 105% nel Programma di stabilità) proposta in sede di Relazione di cassa;
- la pressione fiscale complessiva (imposte dirette, indirette, in conto capitale e contributi sociali) è diminuita di un punto percentuale rispetto al 2003 (dal 42,8 al 41,8%), un risultato che, tuttavia, riflette soprattutto la forte flessione delle imposte in conto capitale (-51,1%) tra le quali sono contabilizzati i proventi delle sanatorie tributarie e del condono edilizio. Al netto di tale componente straordinaria, sia la pressione fiscale che la pressione tributaria in senso stretto (imposte dirette e imposte indirette) hanno mantenuto il livello del 2003;
- il saldo strutturale – vale a dire il disavanzo depurato dagli effetti negativi del ciclo economico - sarebbe aumentato, mentre l'obiettivo programmatico prevedeva una riduzione dello 0,3% nel 2004 e dello 0,5% in ciascuno degli anni successivi.

I risultati conseguiti nel 2004 – che saranno più compiutamente analizzati in occasione dell'annuale relazione sul rendiconto generale dello Stato – si prestano ad alcune prime considerazioni.

Il faticoso mantenimento dei conti pubblici entro la soglia del 3% è da ricondurre ad andamenti molto differenziati delle diverse componenti delle entrate e della spesa.

Quanto alle entrate, va rilevata, in primo luogo, la crescita del gettito sia delle imposte dirette (+3,4%) che delle imposte indirette (+4,2%), un andamento positivo che sembrerebbe attenuare le preoccupazioni più volte espresse anche dalla Corte sui rischi di tenuta dell'attività ordinaria di prelievo dopo una applicazione così estesa di sanatorie e condoni. Si tratta di un aspetto che meriterà una approfondita riflessione al momento della piena disponibilità dei consuntivi relativi ai singoli tributi. Secondo le stime degli incassi, l'andamento positivo delle entrate tributarie sarebbe da attribuire, nel caso delle imposte dirette, alla crescita delle ritenute sui redditi da lavoro dipendente e all'imposta straordinaria sulla rivalutazione dei cespiti aziendali e, nel caso delle imposte indirette,

ad una buona tenuta dell’IVA e al notevole incremento del gettito di lotto e monopoli (si veda il riquadro “L’andamento delle entrate nel 2004”).

All’andamento favorevole delle entrate correnti ha fatto riscontro, come si è già ricordato, la flessione marcata delle imposte in conto capitale (-51,1% contro un incremento di oltre il 600% nel 2003), per effetto dei risultati ridotti conseguiti in materia di sanatorie fiscali e di condono edilizio (anche a seguito della norma che ne ha disposto lo slittamento parziale al 2005).

Il ricorso a entrate straordinarie si è, comunque, mantenuto su un livello assoluto tutt’altro che trascurabile (oltre 10 miliardi di euro, vale a dire circa dieci volte il livello del 2001), il che pone un problema di sostituzione a regime con fonti di gettito ordinario o con risparmi di spesa permanenti, in una fase caratterizzata ormai da margini di manovra assai ristretti.

Nel complesso, il contributo offerto dalle misure di natura temporanea al contenimento dei saldi negativi è rimasto, anche nel 2004, di dimensioni rilevanti (in rapporto al PIL, 1,5% se riferito all’indebitamento netto e 2% con riguardo al fabbisogno di cassa delle amministrazioni pubbliche).

4.

Con riguardo alle spese, il totale delle uscite correnti e in conto capitale indica un notevole rallentamento, con un incremento sul 2003 del 2,2% (contro il 5,8% tra il 2002 e il 2003). Va, tuttavia, osservato che il dato di sintesi non è sufficiente per esprimere un giudizio del tutto tranquillizzante su questa apparente ripresa di controllo della spesa pubblica. Molteplici sono, infatti, i fattori accidentali che hanno contribuito a determinare il risultato del 2004, sia accentuando impropriamente la percezione di andamenti positivi che, in misura minore, mascherando reali progressi sul fronte del controllo. Conviene, pertanto, esaminare gli aspetti più macroscopici con riguardo alle principali voci di spesa.

Un primo aspetto da porre in rilievo riguarda la notevole differenziazione tra l’andamento della spesa statale e quello registrato da Regioni, province e comuni: nel caso dell’amministrazione centrale, infatti, nel 2004 si è verificato un rallentamento della spesa complessiva (+0,6%), come effetto di un incremento della spesa corrente

L'andamento delle entrate nel 2004

Per quanto riguarda l'andamento delle entrate, i dati di consuntivo per il 2004 sono allo stato noti solo in termini di cassa: le entrate finali mostrano un aumento, rispetto al 2003, del 3,4% e di 13.395 milioni di euro in valore assoluto. Ad aumentare, però, sono stati i soli versamenti di competenza (+3,8%), in quanto i versamenti in conto residui si sono significativamente ridotti (-6,3%). L'aumento è il frutto del positivo andamento sia delle entrate tributarie (+17.046 milioni di euro e +4,8%) che di quelle extratributarie (+3.300 milioni di euro e +14,6%).

Le prime si giovano dei valori positivi del mese di dicembre (+6.308 milioni di euro e +7,4%), che comprendono l'anticipazione di 4.377 milioni di euro da parte delle banche disposto dal DL 10.12.2003, n. 341 e commisurato all'1,50% delle somme riscosse nel 2003, in aggiunta agli 807 milioni già versati a marzo, come anticipazione del 30% di quanto dovuto a fine anno. Anche le entrate extra-tributarie si avvalgono di entrate una tantum per 2.829 milioni di euro, in larga parte contabilizzate nel mese di agosto e relative all'assegnazione al bilancio dell'entrata delle somme delle gestioni fuori bilancio.

Le entrate patrimoniali risultano significativamente inferiori a quelle del 2003 (-6.951 milioni di euro e -38,7%), nonostante nel mese di dicembre siano affluiti introiti pari a 2.987 milioni di euro provenienti dal conferimento di immobili pubblici al Fondo immobili pubblici (FIP).

In termini riepilogativi, al buon andamento delle entrate finali hanno nel 2004 contribuito proventi una tantum per 26.238 milioni di euro già contabilizzati in bilancio. Di questi, 7,5 miliardi (privatizzazione quota ENEL) rilevano ai soli fini della riduzione del debito, mentre i restanti 18.738 milioni (1,4% del PIL) sono conteggiati anche ai fini della riduzione del fabbisogno. In tale importo sono ricompresi i versamenti per il condono tributario (8.892 milioni), i proventi del conferimento al FIP degli immobili degli enti previdenziali (2.987 milioni), l'assegnazione al bilancio dell'entrata delle somme relative alle gestioni fuori bilancio (2.829 milioni), l'aumento dall'1 all'1,5% dell'anticipazione sulle riscossioni delle banche (1.720 milioni)¹, gli importi contabilizzati in bilancio della prima rata del condono edilizio (677 milioni), gli acconti disposti con il DL n. 282/2004 (convertito nella legge n. 307/2004) sull'imposta di bollo assolta in modo virtuale (775 milioni), sulle ritenute sugli interessi versati dalle Poste e dalla Cassa Depositi e Prestiti (300 milioni) e sull'imposta sulle assicurazioni (300 milioni), nonché la restituzione delle anticipazioni dei concessionari del servizio nazionale della riscossione (258 milioni). Se, tuttavia, si tiene conto di quelli che sono stati gli accrediti effettivi presso le Poste per il condono edilizio (1.651 milioni), i maggiori incassi una tantum ammonterebbero nel 2004 a 27.302, di cui 19.712 milioni di euro, pari a circa l'1,5% del PIL, rilevanti ai fini della riduzione del fabbisogno.

Inferiore di circa 2 miliardi di euro a quello stimabile per la riduzione del fabbisogno dovrebbe risultare l'apporto delle entrate straordinarie alla riduzione dell'indebitamento netto, posto il ridimensionamento a circa 7 miliardi dell'importo dei versamenti 2004 (8.892 milioni di euro) da operare per il condono tributario per tenere conto delle rate versate nel 2004, ma già conteggiate, secondo i criteri della competenza economica, nell'indebitamento netto del 2003. Il differimento per legge al 2005 della seconda e della terza rata del condono edilizio fa sì che le relative maggiori entrate debbano essere contabilizzate nel 2005 in termini tanto di cassa, quanto di competenza.

Per quanto riguarda la composizione delle entrate una tantum, va tenuto presente che, oltre ad una componente da ritenersi irripetibile (entrate da condono tributario e da condono edilizio) e che negli anni successivi richiederà l'individuazione di nuove fonti di entrata per evitare una caduta di gettito, è presente anche una componente che costituisce un'entrata solo apparentemente stabile, ma che, in realtà, è solo provvisoria, anche se annualmente ricorrente. E' questo il caso del versamento dell'1,50% dovuto dalle banche sulle somme riscosse nell'anno precedente, ai sensi del DL 341/2003, come modificato dall'art. 7 del DL 282/2004 (5.185 milioni di euro nel 2004), ma anche del versamento, dovuto a titolo di acconto dai concessionari della riscossione, del 33,6% delle somme riscosse nell'anno precedente, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del DL 79/1997 e dell'art. 23-decies, comma 6 del DL 355/2003 (4.463 milioni di euro nel 2004). In entrambi i casi, infatti, i versamenti devono essere effettuati entro il 30 dicembre di ogni anno e i relativi importi possono essere recuperati mediante compensazione con le riscossioni dell'anno successivo (compensazione che si verifica nei primi sei mesi per i concessionari, ma

¹ Capitolo 1262 (u.p.b. 1.1.20.1): Versamento dell'1% delle somme riscosse dalle banche, previsto dal D.L. n. 341 del 10/12/2003. Nel mese di dicembre il versamento è pari all'1,50% delle somme riscosse dalle banche, così come modificato dall'art. 7 del D.L. n. 282 del 29/11/2004.

addirittura nelle prime settimane dell'anno per le banche).

Considerazioni analoghe, peraltro, possono essere svolte anche per due obblighi di versamenti d'acconto introdotti, rispettivamente, dall'art. 4 e dall'art. 6 del DL 282/2004, convertito nella legge 27 dicembre 2004, n. 307. Il primo si riferisce al versamento entro il 15 dicembre dell'acconto sull'imposta di bollo assolta in modo virtuale da Poste Italiane S.p.A., banche ed altri enti e società finanziarie (775 milioni di euro nel 2004 secondo la relazione tecnica). L'altro obbligo di acconto è quello dell'imposta sulle assicurazioni (12,5% dell'imposta liquidata per l'anno precedente), da assolvere entro il 30 novembre di ogni anno (15 dicembre per il 2004), con un effetto di maggior gettito per cassa pari a 300 milioni di euro per il solo anno 2004. In entrambi i casi i soggetti tenuti al versamento dell'acconto possono, per esigenze di liquidità, scomputare l'acconto stesso dai versamenti da effettuare a partire dal successivo mese di febbraio.

Con riguardo al predetto DL 282/2004, va osservato che, secondo le quantificazioni della relazione tecnica, il saldo degli interventi in materia di entrata risulterebbe positivo per il 2004 (+506 milioni di euro) ed ancor più per il 2005 (+2.408 milioni di euro), grazie, in questo secondo caso, soprattutto al differimento - dal 20 e dal 30 dicembre 2004, rispettivamente, al 31 maggio ed al 30 settembre 2005 - dei termini di versamento della seconda e della terza rata delle oblazioni dovute per la regolarizzazione degli illeciti edilizi (+2.215,5 milioni di euro). Nel 2004 le corrispondenti minori entrate - ed il minor gettito di 371,5 milioni di euro derivante dal differimento dell'applicazione delle disposizioni del DL 168 del 2004 in materia di determinazione della produzione netta delle banche ai fini IRAP - sono state compensate con l'introduzione dell'obbligo del versamento delle anticipazioni e degli acconti cui si è già fatto riferimento (acconto imposta di bollo 775 milioni di euro, acconto imposta assicurazioni 300 milioni di euro, elevamento dall'1% all'1,50% del versamento dell'anticipazione riscossioni banche 1.460 milioni di euro) e con altri due interventi: il versamento dell'acconto dei nove decimi delle ritenute sugli interessi, premi ed altri frutti corrisposti da Poste Italiane S.p.A. e da CDP S.p.A. (300 milioni di euro) ed il differimento al 2006 della restituzione rateale annuale ai concessionari della riscossione delle somme anticipate in forza del soppresso obbligo del non riscosso per riscosso (258 milioni di euro).

Le quantificazioni contenute nella relazione tecnica si prestano ad osservazioni e rilievi per buona parte degli interventi adottati (fanno eccezione l'estensione a Poste S.p.A. ed a CDP S.p.A. dell'obbligo dell'acconto sull'imposta sugli interessi e l'aumento all'1,5% dell'anticipazione sulle riscossioni delle banche), con la conseguenza di dover avanzare qualche riserva sulla fattibilità complessiva del saldo positivo di 506 milioni di euro per l'anno 2004. Complessivamente fattibile appare, invece, il saldo positivo stimato per il 2005, in considerazione della più che probabile sottovalutazione del gettito della seconda e della terza rata del condono edilizio, indicato in 2.215,5 milioni di euro, ma ora valutabile in un importo superiore ai 3.800 milioni di euro.

(3,3%) inferiore alla crescita nominale del PIL e di una forte flessione della spesa in conto capitale (- 20,1%); nel comparto delle amministrazioni locali (Regioni, province e comuni), invece, l'espansione della spesa sembra aver assunto ritmi anche superiori a quelli degli anni precedenti (circa il doppio degli incrementi del 2003), con aumenti di oltre il 7% per la parte corrente e di poco meno del 10% per la spesa in conto capitale.

Se si guarda alla composizione della spesa per grandi aggregati, si nota un andamento dei redditi da lavoro relativamente contenuto (+3%), soprattutto rispetto al preconsuntivo formulato in sede di Relazione previsionale e programmatica (+6,3%), ma che, anche in questo caso, è la risultante di andamenti difformi: una riduzione in valore assoluto dei redditi delle amministrazioni centrali (essenzialmente per effetto del non previsto rinvio della stipula dei contratti del comparto statale) e un incremento circa

quattro volte superiore al tasso di inflazione dei redditi da lavoro delle amministrazioni locali (+10%). Entrambe le circostanze costituiscono motivo di preoccupazione ponendo in evidenza la difficoltà di riprendere un controllo sostanziale di tale importante componente della spesa. Il sistematico ritardo che caratterizza, da anni, il rinnovo dei contratti del pubblico impiego aggrava i rischi di inosservanza dei parametri di compatibilità economica che dovrebbero tener conto dell'impatto dei rinnovi sui conti pubblici formulati secondo gli schemi della contabilità nazionale, vale a dire quelli rilevanti per le verifiche europee. In proposito, non è secondario rilevare che le regole standardizzate impongono di contabilizzare nell'anno di stipula dei contratti non solo l'effetto degli incrementi retributivi a regime, ma anche l'onere degli arretrati maturati dalla decorrenza economica del contratto stipulato. E' a tale regola che, per esempio, deve in parte farsi risalire la forte espansione rilevata nel 2004 per i redditi da lavoro dipendente delle amministrazioni locali.

Anche il risultato favorevole conseguito in materia di consumi intermedi (-0,3%) si presta ad una lettura non univoca, ripetendosi ancora la "forbice" tra una riduzione consistente (-13,5%) degli acquisti di beni e servizi delle amministrazioni centrali (nonostante un andamento degli impegni di spesa riferibili al rendiconto dello Stato che non mostrerebbe, nelle rilevazioni ad oggi disponibili, alcuna sostanziale riduzione rispetto al 2003) e, invece, una dinamica sostenuta dei consumi di Regioni, province e comuni (5,5%). In accelerazione risultano, poi, gli acquisti di beni e servizi da produttori c.d. "market", voce di spesa che contabilizza essenzialmente le spese per farmaci e i costi delle convenzioni sanitarie.

L'andamento della spesa in conto capitale (-4,1%) per il complesso delle amministrazioni pubbliche costituisce un indicatore sintetico sostanzialmente privo di significato economico, in quanto risultato dell'evoluzione effettiva della spesa ma anche della contabilizzazione di poste di notevoli dimensioni, quali le dismissioni immobiliari e i conferimenti di capitale ad aziende in perdita. In particolare, gli investimenti fissi lordi segnerebbero un aumento di solo il 2,1% nel 2004, a fronte di un incremento del 43,6% nel 2003 e di una flessione del 21,3% nel 2002; ma, in realtà, tale andamento erratico riflette l'esito delle vendite di immobili effettuate nel triennio dalle amministrazioni pubbliche sia nella forma delle cessioni dirette che utilizzando